

Appunti sul Seminario regionale sull'uso consapevole delle nuove tecnologie per la prevenzione del fenomeno del Cyberbullismo- Misure a carattere educativo e informativo

-Alessandra Aloigi-

Il 2 marzo si è svolto in modalità telematica il Seminario organizzato dall'USR Campania, rivolto alle Figure di sistema per il contrasto al Bullismo e Cyberbullismo.

PAROLE CHIAVE rintracciate dai relatori sono state: RETE-SINERGIA-EMPATIA.

Come ribadito dalla Dirigente dell'USR Campania, dott.ssa Domenica Addeo e dalla Referente Regionale per il Bullismo e Cyberbullismo, prof.ssa Bianca Sannino, per effettuare il contrasto e la prevenzione del fenomeno bullismo, la didattica nella sua interezza deve essere incentrata intorno a un modello di azione basata sulle **emozioni**. Esse vanno intese come il motore del desiderio di "insegnare" e di "imparare", tanto nel docente quanto nell'alunno. Senza le emozioni, la loro espressione, non è possibile realizzare un pieno apprendimento: un processo trasformativo, di soggettivazione e mentalizzazione. Le emozioni, in tal senso, non possono essere considerate una deviazione dalla norma, ma vanno intese come una modalità organizzativa del contesto, in situazione, dove concretamente diviene possibile svolgere attività di stimolo.

Ciò consente di mettere in dialogo una modalità d'intervento capace di sviluppare **l'empatia**, fondamentale per generare processi inclusivi e, di fatto, di prevenire bullismo e cyber bullismo, ma anche un processo finalizzato a far "riaffezionare" i ragazzi alla scuola, così da ridurre la tendenza all'abbandono scolastico. Ogni problematica va inserita in un'azione sistematica e **sinergica**, aperta a tutte le agenzie educative, di pubblica sicurezza ed assistenziali presenti sul territorio.

L'intervento della Psicoterapeuta, dott.ssa Chiara Esposito, è partito dal concetto di **solitudine** soggettiva e oggettiva, molto diffusa in età adolescenziale. Tale malessere è legato alla solitudine emotiva e psicologica, talora causata dalla mancanza di cura genitoriale, che crea ragazzi scissi, non armonici nella percezione di se' e nella relazione. Sempre più frequenti tra i ragazzi i casi segnalati di forme di autolesionismo, cutting, disordini alimentari, sino alle forme più severe di intenzioni suicidarie. In questi casi va incoraggiato l'intervento di uno psicoterapeuta, dal momento che risulta già molto compromessa la sfera emotiva e relazionale.

Nell'ordinaria impostazione di una scuola inclusiva, invece, si sottolinea:

- 1- La necessita' di azioni di MINDFULNESS, dal momento che per migliorare il clima di classe. bisogna aiutare la riflessione dei ragazzi, anche attraverso tecniche di meditazione per stimolare i processi empatici in classe.
- 2- Giornate a tema per la peer education, per raccontarsi e parlare.
- 3- Per aiutare i ragazzi vittimizzati è meglio prevedere attività di gruppo rispetto alle attività di sportello, in quanto ciò potrebbe aumentare il senso di "diversità" percepito da tali soggetti.
- 4- Almeno 1 ora a settimana andrebbe dedicata al debate, che consente la crescita attraverso il confronto "agevolazione emotiva".
- 5- Le emozioni possono essere interconnesse anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie: integrando le nuove tecnologie con le altre tecniche, attraverso il loro consapevole uso. Internet in fondo e' nato per mettere in connessione le persone, non per isolarle!

Secondo intervento dell'Avvocato Marco Spina, che ha ripercorso i nodi fondamentali della **Legge 29 maggio 2017, numero 71**.

Alcuni presenti hanno fatto presente il problema che in alcune aree del Paese le logiche sottese dell'azione bullistica si intrecciano a famiglie paramafiose, che sostengono i comportamenti bullistici rendendo più problematici gli interventi.

In ogni caso l'Avvocato Spina ha sottolineato che, nella stragrande maggioranza dei ragazzi, manca la consapevolezza dei gesti compiuti, del loro profilo dannoso, che facilmente può degenerare ed essere imputabile di vero e proprio reato. Un suggerimento potrebbe essere la sperimentazione del Role playing, che fa ripercorrere l'esperienza dall'atto, ai passaggi successivi, sino al processo, inducendo una riflessione più partecipata sul peso delle azioni e sulle loro conseguenze.

Gianluca Nocera-Equipe formativa territoriale- ha approfondito gli aspetti didattici e relazionali del **Metaverso e della realta' virtuale**.

L'intervento è partito da una riflessione comune: la realta' virtuale puo favorire comportamenti aggressivi e di isolamento, dato che si puo' utilizzare una identita' nascosta ed agire nei riguardi di altre persone con alta pervasività, grazie alla sua natura coinvolgente.

Le forme aggiornate di tecnologia, ben utilizzate, non aggravano l'isolamento, dato che, proprio per la loro natura interattiva ed immersiva, consentono di portare avanti anche attività incentrate sull'empatia (vedi il Role playing già posto come esempio dalla dott.ssa Esposito , il debate ecc...)

Gli usi didattici del Metaverso sono tuttavia numerosi e creativi, vicini all'esperienza quotidiana dei ragazzi. Possono essere previste alcune misure, proprio nell'ottica inclusiva e di educazione digitale, creando un ambiente educativo dedicato, che si avvarrà di strumenti tecnologici innovativi e al riparo da rischi :

1. L'isolamento va evitato attraverso l'accompagnamento dei percorsi.
2. Attenzione a creare possibilita' di blocco e segnalazione di comportamenti/identità indesiderati.
3. Utile prevedere per le sessioni di metaverso un timer es. 15 minuti di lavoro piu' 5 di distacco.
4. Fondamentale sempre imporre un obiettivo da raggiungere: la gamification ad esempio, riesce ad accompagnare l'engaging dei ragazzi che sono coinvolti, dal momento che sono condotti a raggiungere obiettivi condivisi.

Gli aspetti giuridici sono stati ripresi dalla Dott.ssa Mariarosaria Romano- Primo Dirigente della Polizia Postale di Stato

La Dottoressa ha fatto riferimento all'impiego del Metaverso, molto ben conosciuto dai ragazzi, attraverso un progetto realizzato in collaborazione Polizia di Stato- Università La Sapienza.

Esso può consentire quella che è vera esperienza evolutiva, anche per conoscere scenari di realta' duri (es. di sex exstorsion, molestie, diffamazione online, revenge porn o altre complesse problematiche). Obiettivo è mettersi nei panni della parte offesa: come "Caino nei panni di Abele". Frutto di progettualita' complessa, tali attività vanno coadiuvate da psicologi, che supportano il percorso emotivo, piuttosto impegnativo.

La Dirigente Romano ha suggerito la diffusione della possibilità di effettuare la segnalazione di abusi/bullismo/cyber bullismo attraverso la **piattaforma Youpol**, che attraverso la geolocalizzazione consente di segnalare in diretta anche anonimamente atti di bullismo o violenti.

Molto utile e sempre più utilizzata è la piattaforma "**Ps online**" grazie anche alla chat con **l'Agente Lisa**, che fornisce informazioni e consigli di indubbia attendibilità: da' risposte dirette, in tempo reale, anche su link o situazioni dubbie riguardanti la navigazione in rete.

Chiaramente l'esperta ha sottolineato che, pur previsto l'ammonimento del minore su accertamento del reato, talora non siamo di fronte a veri e propri reati, come nel caso della diffusione "virale" di immagini, il commento inappropriato, l'uso di sticker offensivi, azioni che però vanno focalizzate e bloccate, prima che si conformi un vero e proprio atto bullistico.

Molto importante è potenziare nella scuola le azioni di **genitorialita'**, con l'attivazione di percorsi dedicati, finalizzati a rendere le famiglie più capaci di comprendere che da alcuni comportamenti possono derivare i reati, di cui spesso né i minori né le famiglie sono consapevoli.

In chiusura si rimanda alla **consultazione di siti**:

Generazioni connesse, costantemente aggiornato;

Commissariato Ps online (aggiorna sulle fenomenologie criminose, ci pone alert);

Fondazione Carolina Picchi;

Piattaforma Elisa realizzata in collaborazione con Università di Firenze, per azioni di formazione ai docenti sulle tematiche del bullismo;

Centri operativi sicurezza cibernetica – COSC della Polizia Postale per la lotta alla pedofilia e pornografia minorile online (centro operativo per la sicurezza cibernetica).